



**Affare assegnato riguardante ricadute  
occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni  
idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e  
necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei  
luoghi di lavoro (n. 453)**

**Audizione  
del Presidente della COVIP  
Mario PADULA**

*Commissione Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza  
Sociale del Senato della Repubblica*

*Roma, 21 maggio 2020*

Ringrazio la Commissione Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale del Senato della Repubblica e il suo Presidente per l'opportunità offerta alla COVIP, quale Autorità di vigilanza sul settore della previdenza complementare, di intervenire in questa sede sull'importante tema relativo alle ricadute dell'epidemia da Covid-19 anche sul settore di propria competenza, che per sua natura è strettamente correlato all'andamento delle attività economiche e finanziarie.

La previdenza complementare concorre alla sostenibilità sociale di un sistema previdenziale articolato su più pilastri. Affiancandosi al pilastro di base, il cosiddetto primo pilastro, la previdenza complementare, cui fanno riferimento il secondo e il terzo pilastro, fornisce prestazioni integrative, così limitando il rischio di una caduta dello *standard* di vita dopo l'uscita dal mercato del lavoro. Inoltre, la previdenza complementare, avendo adottato nel nostro Paese un modello gestionale a capitalizzazione ed un regime prestazionale a contribuzione definita, può offrire un contributo alla riduzione del peso della spesa pensionistica sulle generazioni future.

Preservare il buon funzionamento del sistema di previdenza complementare è pertanto un obiettivo fondamentale per consolidare la capacità del complessivo sistema previdenziale del nostro Paese di fare fronte a *shock* di diversa natura, mitigando così il rischio di prestazioni previdenziali inadeguate.

La COVIP concorre a questo obiettivo, esercitando l'attività di vigilanza nei confronti dei fondi pensione e contribuendo in modo

significativo alla regolamentazione del settore allo scopo di favorirne uno sviluppo ordinato.

Nelle prossime settimane, la COVIP fornirà il quadro sulla situazione del settore della previdenza complementare attraverso la sua consueta Relazione annuale. Si coglie l'occasione dell'odierna audizione per fornire alcuni dati di sintesi sulla situazione al 31 marzo del corrente anno e un aggiornamento relativo alle prime rilevazioni circa gli effetti della crisi epidemiologica sul settore.

### ***Sintesi dei dati al 31 marzo 2020***

Il totale degli iscritti alla previdenza complementare al 31 marzo 2020 è di circa 8,3 milioni di individui, circa il 30 per cento delle forze di lavoro. A tale numero corrisponde un totale di posizioni in essere di 9,2 milioni, comprendendo anche le posizioni doppie o multiple che fanno capo allo stesso iscritto e che il sistema di rilevazione dati della COVIP riesce a conteggiare.

Le posizioni relative ai fondi negoziali sono 3,2 milioni, quasi 1,6 milioni quelle riferite ai fondi aperti e 3,4 milioni quelle concernenti i PIP “nuovi”; circa 650.000 sono quelle di pertinenza dei fondi preesistenti, 350.000 quelle relative ai PIP “vecchi”.

Le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari ammontano a circa 180 miliardi di euro (intorno al 10 per cento del PIL). Il patrimonio dei fondi negoziali è di 53,7 miliardi di euro; nei fondi aperti sono accumulati 21,6 miliardi di euro, 35 miliardi nei PIP “nuovi”, 63 miliardi nei

fondi preesistenti, cioè quelli nati prima del 1993, anno di introduzione della disciplina speciale di settore. Complessivamente, al termine del primo trimestre del 2020 si registra un calo delle risorse rispetto alla fine dello scorso anno di circa il 2 per cento, in massima parte determinato dalle perdite in conto capitale a fronte di una sostanziale stabilità dei contributi rispetto al passato.

Come è noto, l'andamento dei mercati finanziari nel primo trimestre del 2020 è stato negativo, con forti turbolenze nel mese di marzo. Le ripercussioni della crisi epidemiologica sui listini azionari sono state pesanti, peraltro a partire da livelli storicamente elevati: nei principali Paesi, gli indici dei corsi delle azioni sono scesi di circa il 20-25 per cento; la volatilità è risalita su livelli non registrati dai tempi della crisi finanziaria del 2008.

I risultati delle forme pensionistiche complementari ne hanno ovviamente risentito, pur mostrando una tenuta di fondo.

Nel primo trimestre, i rendimenti medi sono stati in generale negativi e di entità maggiore al crescere della quota di portafoglio investita in titoli azionari. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità, i fondi negoziali hanno perso il 5,2 per cento; il 7,5 e il 12,1, rispettivamente, i fondi aperti e i PIP di ramo III, caratterizzati in media da una maggiore esposizione azionaria. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato positivo (0,4 per cento).

Valutando i rendimenti su orizzonti più propri del risparmio previdenziale, l'impatto della crisi appare tuttavia più limitato.

Considerando l'andamento dei fondi pensione dall'inizio del 2010 al primo trimestre dell'anno, i rendimenti medi annui composti sono stati positivi e pari, rispettivamente, al 3 per cento per i fondi negoziali e i fondi aperti e al 2,4 per i PIP di ramo III e al 2,5 per cento i prodotti di ramo I. La rivalutazione del TFR nello stesso periodo si attesta al 2,0 per cento.

### **Le iniziative della COVIP e l'azione dei fondi pensione nell'attuale congiuntura**

In queste settimane di emergenza epidemiologica la COVIP ha continuato ad assicurare la sua attività di supervisione del sistema della previdenza complementare, operando anch'essa prevalentemente in modalità di lavoro a distanza.

Al fine di facilitare l'attività degli operatori e in considerazione della necessità di organizzare modalità di lavoro da remoto, anche a seguito del proficuo confronto con le associazioni rappresentative del settore, l'Autorità ha emanato alcuni provvedimenti.

Con la Circolare n. 1096 dell'11 marzo 2020, la COVIP ha consentito il differimento dei termini per gli adempimenti a carico dei fondi relativi all'invio della comunicazione periodica agli aderenti e al deposito della nota informativa, prorogando al mese di maggio la scadenza originariamente fissata per marzo 2020. I fondi che intendono avvalersi di tale possibilità devono darne tempestivo avviso sul proprio sito istituzionale.

Inoltre, per i fondi pensione negoziali e preesistenti, è stato consentito di posticipare la convocazione dell'assemblea ordinaria per l'approvazione

del bilancio relativo all'anno 2019 entro la fine del mese di giugno 2020 (rispetto alla consueta scadenza di aprile).

Con il medesimo provvedimento, l'Autorità ha anche fornito indicazioni circa la possibilità di svolgimento delle riunioni degli organi collegiali in teleconferenza (sia audio che video) a prescindere dalle previsioni statutarie della forma pensionistica interessata.

Considerati i vantaggi che derivano dall'utilizzo dei mezzi di comunicazione a distanza, i fondi pensione sono stati inoltre invitati, se non avessero già introdotto nel proprio ordinamento le suddette previsioni, a valutarne l'introduzione alla prima occasione utile.

Nella successiva Circolare n. 1231 del 20 marzo, la COVIP ha fornito ulteriori indicazioni, posticipando dal 31 marzo al 30 giugno il termine per il Responsabile della forma pensionistica di predisporre la relazione sul 2019 e quello per l'approvazione del rendiconto del fondo pensione aperto.

Oltre a esaminare l'ordinario flusso di segnalazioni e documentazione, che sta pervenendo dagli operatori senza soluzione di continuità, la COVIP ha anche posto in essere nelle scorse settimane un'indagine che ha coinvolto un campione di fondi pensione rappresentativo del settore, al fine di verificarne l'andamento in via più immediata e diretta e monitorare l'eventuale insorgenza di situazioni che dovessero richiedere apposite iniziative. Le risultanze di queste prime analisi costituiranno oggetto di ulteriori accertamenti e verifiche.

Nelle proprie iniziative la COVIP tiene conto anche dell'attività in corso in sede europea e internazionale per individuare gli elementi di rischio e le linee di intervento più appropriate in relazione alle ripercussioni

dell'emergenza epidemiologica anche sul sistema finanziario e, in particolare, per i fondi pensione. In ambito europeo la COVIP partecipa infatti a tale attività in ambito EIOPA, l'autorità di vigilanza europea di riferimento per il settore dei fondi pensione. Oltre a un intenso monitoraggio dell'evoluzione in atto nei diversi paesi, in sede EIOPA è stato elaborato un documento che riassume alcuni principi su cui basare le iniziative utili a mitigare l'impatto della crisi da Coronavirus sul sistema dei fondi pensione occupazionali.

Le prime iniziative adottate dalla COVIP in chiave di facilitazione degli adempimenti a carico dei fondi e, come risulta dal monitoraggio della situazione in corso, i primi comportamenti posti in essere dai fondi pensione appaiono coerenti con i suddetti principi.

\* \* \*

I primi riscontri dell'indagine svolta dalla COVIP hanno consentito di rilevare un'adeguata proattività delle forme pensionistiche complementari sia per quanto attiene alla continuità operativa, con un prevalente utilizzo della modalità di lavoro in *smart working*, sia in ordine alle modalità di interazione con gli iscritti.

In alcuni casi, la complessa congiuntura è stata l'occasione per valorizzare l'interlocuzione *online* e per facilitare le modalità di presentazione da parte degli aderenti delle richieste di prestazioni. In considerazione dell'andamento negativo dei mercati finanziari, la maggior parte dei fondi pensione negoziali ha informato i propri aderenti degli effetti dell'emergenza sull'andamento della gestione, mediante il proprio sito, spesso attraverso le *newsletter* e talvolta mediante comunicati *ad hoc*.

E' stato rappresentato agli aderenti che l'andamento della gestione finanziaria si è riflesso negativamente sul valore del patrimonio accumulato - in misura superiore fra coloro che hanno sottoscritto linee con un maggiore contenuto azionario - evidenziando che l'eventuale riduzione del valore della posizione individuale diviene tuttavia effettiva solo nel momento in cui viene deciso di smobilizzare le risorse. E' stata quindi evidenziata l'opportunità di evitare decisioni affrettate e di valutare con attenzione qualsiasi scelta in merito alla partecipazione alla previdenza complementare, avendo presente che i fondi pensione sono investitori di lungo periodo e che è preferibile valutare i risultati realizzati su un orizzonte temporale più lungo invece di concentrarsi sulle fasi alterne dei mercati finanziari.

Al riguardo, va tenuto presente che nel nostro ordinamento sono stati introdotti diversi strumenti che - ferma restando la finalità precipua dell'accumulazione di risparmio previdenziale, che è quella di concorrere con la pensione di base ad assicurare condizioni di vita dignitose nell'età anziana - consentono agli aderenti di poter far fronte nel corso della partecipazione al fondo pensione ad eventuali esigenze o difficoltà economiche, personali o familiari, richiedendo in via anticipata tutto o parte del capitale accumulato. Ad esempio, gli aderenti possono chiedere un'anticipazione su parte della posizione maturata in relazione a determinate causali e all'interno di determinati limiti e in caso di perdita del lavoro o di cassa integrazione possono anche richiedere il riscatto (parziale o integrale) dell'intera posizione maturata.

I fondi pensione, tenuto conto dell'attuale congiuntura, stanno richiamando l'attenzione degli aderenti circa la necessità di valutare adeguatamente, in funzione delle loro necessità ma anche dell'esigenza di



non consolidare perdite che potrebbero risultare solo provvisorie, eventuali istanze volte a smobilizzare in anticipo i risparmi previdenziali.

A questo proposito qualche fondo pensione ha anche attivato procedure straordinarie e snelle per l'annullamento tempestivo – su istanza dell'aderente - delle richieste di modifica della linea di investimento, di anticipazione, di trasferimento o di riscatto che fossero state già presentate.

Si ricorda, al riguardo, che questa Autorità, già in occasione di precedenti crisi finanziarie, aveva invitato i fondi a includere nelle proprie comunicazioni agli aderenti informazioni circa la necessità di considerare nella decisione di accedere alle prestazioni complementari il rischio di consolidare risultati negativi.

In linea con tale approccio – nella prospettiva di ridurre i rischi per gli aderenti di materializzare eventuali perdite realizzate in conseguenza dell'andamento negativo dei mercati finanziari al momento di uscita dal sistema della previdenza complementare – è stata introdotta nel nostro ordinamento, dopo la crisi del 2008, la possibilità per gli aderenti di posticipare il momento della fruizione della prestazione e rimanere quindi iscritti al fondo senza limiti di tempo, valutando il momento più opportuno per l'uscita dalla fase di accumulo in funzione delle proprie esigenze e delle contingenti condizioni di mercato.

Più in generale, per accrescere la consapevolezza degli aderenti circa la necessità di aderire alla previdenza complementare in modo informato e di accumulare un risparmio adeguato per il periodo non lavorativo, questa Autorità, in linea con le indicazioni contenute nella Direttiva IORP II, sta rivedendo l'informativa da destinare agli aderenti in modo da poter meglio

rispondere alle loro esigenze informative lungo tutto il periodo di partecipazione. Particolarmente importante è la previsione di una specifica comunicazione da trasmettere agli aderenti nei 5 anni precedenti l'accesso alle prestazioni pensionistiche per richiamare la loro attenzione circa la necessità di valutare eventuali decisioni di investimento che assicurino la graduale riduzione dell'esposizione ai rischi finanziari all'approssimarsi del momento del pensionamento.

Tali azioni si accompagnano con iniziative volte a ridurre l'analfabetismo finanziario e previdenziale, che anche in Italia riguarda segmenti ampi della popolazione. A tale esigenza si è inteso infatti fare fronte con l'istituzione del Comitato per la Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, di cui COVIP fa parte con un proprio membro designato.

Peraltro, sulla base dell'indagine condotta in questa prima fase, non è emerso al momento un incremento delle richieste di prestazioni anticipate da parte degli iscritti, ancorché in situazioni di difficoltà un aumento possa ritenersi fisiologico. Occorrerà dunque monitorare nel prossimo periodo l'andamento di tale fenomeno.

Anche per quanto attiene ai flussi contributivi, i dati relativi al primo trimestre sono in sostanziale continuità con quelli inerenti al corrispondente periodo dell'anno precedente. Tuttavia, in considerazione della periodicità trimestrale con cui sono in genere versati i contributi ai fondi negoziali, anche in questo caso appare presto per trarre valutazioni circa gli eventuali effetti della situazione congiunturale, che potrà essere più adeguatamente riscontrata nei prossimi mesi.

Dalle informazioni ricevute è stato rilevato come in alcuni casi siano state assunte iniziative volte a tener conto della situazione di difficoltà in cui possono versare le aziende di riferimento: ci si riferisce, in particolare, alle decisioni talvolta assunte, mediante appositi accordi sindacali, che consentono alle aziende del settore di ritardare il versamento dei contributi del datore di lavoro e del TFR relativi al primo trimestre.

Nel quadro della gestione finanziaria, è stato infine riscontrato positivamente che i fondi pensione hanno intensificato l'interlocuzione con i gestori finanziari, anche concordando margini di maggiore flessibilità rispetto ai limiti di investimento individuati nelle convenzioni gestorie, di natura quantitativa e qualitativa, fermi restando, ovviamente, i limiti normativi relativi alle singole classi di *asset*.



# **COVIP**

**COMMISSIONE DI VIGILANZA  
SUI FONDI PENSIONE**

## **LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE PRINCIPALI DATI STATISTICI**

**MARZO 2020**



## NOTA DI COMMENTO

### ***Le posizioni in essere***

Alla fine di marzo 2020 il numero di posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari è di 9,185 milioni; la crescita nel primo trimestre, 68.000 unità (0,7 per cento), è stata limitata rispetto ai trimestri precedenti. A tale numero di posizioni, che include anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti che può essere stimato in 8,325 milioni di individui.

I fondi negoziali registrano 32.000 posizioni in più (1 per cento), portandone il totale a fine marzo a 3,192 milioni. L'incremento maggiore lo ha registrato il fondo rivolto ai lavoratori del settore edile, per il quale opera l'adesione contrattuale, seguito dal fondo destinato ai dipendenti pubblici, ancora peraltro caratterizzato da un livello di adesioni che rimane contenuto rispetto alla platea potenziale. Nelle forme pensionistiche di mercato, i fondi aperti contano 1,570 milioni di posizioni, crescendo di 19.000 unità (1,2 per cento) rispetto alla fine del 2019. Per i PIP "nuovi" il totale delle posizioni è di 3,437 milioni, in aumento di 18.000 unità (0,5 per cento).

### ***Le risorse in gestione***

Le risorse destinate alle prestazioni a fine marzo 2020 sono pari a circa 180 miliardi di euro; peraltro il dato non tiene conto delle variazioni nel trimestre dei fondi preesistenti e dei PIP "vecchi".

Il patrimonio dei fondi negoziali, 53,7 miliardi di euro, risulta in diminuzione del 4,3 per cento rispetto a fine 2019. Nei fondi aperti sono accumulati 21,6 miliardi di euro, 35 miliardi nei PIP "nuovi"; nel primo trimestre, la flessione è stata, rispettivamente, del 5,7 e dell'1,4 per cento. Per tutte le forme, il calo delle risorse nel trimestre è spiegato in massima parte dalle perdite in conto capitale a fronte di una sostanziale stabilità dei contributi rispetto al passato. La più contenuta flessione nel caso dei PIP "nuovi" è riconducibile alla valutazione delle attività in base al metodo del costo storico che viene utilizzata per le gestioni di ramo I, che costituiscono la maggior parte del settore.

### ***I rendimenti***

L'andamento dei mercati finanziari nel primo trimestre del 2020 è stato negativo, con forti turbolenze nel mese di marzo. Gli effetti della pandemia sul prodotto interno lordo e sulla domanda aggregata si sono rapidamente diffusi su scala globale; gli Stati e le banche centrali hanno peraltro adottato decisi stimoli fiscali e monetari a sostegno delle famiglie e delle imprese.

La discesa dei rendimenti dei titoli di Stato è proseguita negli Stati Uniti; nell'area dell'euro, la curva dei tassi di interesse si è appiattita, con una risalita dei tassi più a breve termine a fronte di una discesa dei tassi più a lungo termine; i differenziali di rendimento rispetto ai titoli tedeschi hanno avuto forti oscillazioni. Le ripercussioni della crisi sui listini azionari sono state pesanti, peraltro a partire da livelli storicamente elevati: nei principali paesi, gli indici dei corsi sono scesi di circa il 20-25 per cento; la volatilità è risalita su livelli non registrati dai tempi della crisi finanziaria del 2008.

Mostrando comunque una tenuta di fondo, i risultati delle forme complementari ne hanno risentito. Nel primo trimestre i rendimenti medi sono stati in generale negativi. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità, i fondi negoziali hanno perso il 5,2 per cento; il 7,5 e il 12,1, rispettivamente, i fondi aperti e i PIP di ramo III, caratterizzati in media da una maggiore esposizione azionaria. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e

i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato positivo (0,4 per cento).

Valutando i rendimenti su orizzonti più propri del risparmio previdenziale, l'impatto della crisi appare più limitato. Nei dieci anni da inizio 2010 a fine 2019, il rendimento medio annuo composto è pari al 3,6 per cento per i fondi negoziali, al 3,8 per i fondi aperti e per i PIP di ramo III, e al 2,6 per cento per le gestioni di ramo I. Nello stesso periodo, la rivalutazione media annua composta del TFR è stata pari al 2 per cento.

Aggiungendo ai dieci anni gli ultimi tre mesi, i rendimenti medi annui composti scendono al 3 per cento per i fondi negoziali e i fondi aperti e al 2,4 per i PIP di ramo III; restano pari al 2,5 per cento i prodotti di ramo I. La rivalutazione del TFR nello stesso periodo si conferma al 2 per cento.

Tav. 1

**La previdenza complementare in Italia. Numero di posizioni in essere.***(dati provvisori di fine periodo)*

	Mar 2020	Dic 2019	var.% Mar20/ Dic19
Fondi pensione negoziali	3.192.454	3.160.206	1,0
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>2.966.055</i>	<i>2.933.869</i>	<i>1,1</i>
Fondi pensione aperti	1.569.729	1.551.223	1,2
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>855.871</i>	<i>844.917</i>	<i>1,3</i>
PIP “nuovi”	3.437.320	3.419.541	0,5
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>2.149.208</i>	<i>2.134.563</i>	<i>0,7</i>
Fondi pensione preesistenti	650.000	650.709	
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>535.000</i>	<i>535.639</i>	
PIP “vecchi”	354.000	354.108	
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>124.000</i>	<i>124.762</i>	
<b>Totale numero posizioni in essere</b>	<b>9.185.285</b>	<b>9.117.495</b>	<b>0,7</b>
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>6.631.419</i>	<i>6.574.394</i>	<i>0,9</i>

Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari.

Per i fondi pensione preesistenti, i dati di marzo 2020 non sono ancora disponibili sono posti pari a quelli di dicembre 2019; per i PIP “vecchi” i dati del 2020 sono posti pari a quelli della fine del 2019.

Nel totale si include FONDINPS. Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP “vecchi” e “nuovi”.

Tav. 2

**La previdenza complementare in Italia. Risorse destinate alle prestazioni.***(dati provvisori di fine periodo; importi in milioni di euro)*

	Mar 2020	Dic 2019	var.% Mar20/ Dic19
Fondi pensione negoziali	53.746	56.136	-4,3
Fondi pensione aperti	21.551	22.844	-5,7
PIP “nuovi”	34.993	35.478	-1,4
Fondi pensione preesistenti	63.500	63.513	
PIP “vecchi”	7.000	7.064	
<b>Totale risorse destinate alle prestazioni</b>	<b>180.877</b>	<b>185.121</b>	<b>-2,3</b>

Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni comprendono: l’attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione oppure le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale (ramo I) e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

Per i PIP “nuovi” di ramo I, i dati del 2020 sono in parte stimati. Per i fondi pensione preesistenti, i dati di marzo 2020 non sono ancora disponibili e sono posti pari a quelli di dicembre; per i PIP “vecchi”, i dati del 2020 sono posti pari a quelli della fine del 2019.

Nel totale si include FONDINPS.

**Forme pensionistiche complementari. Rendimenti netti.***(dati provvisori; valori percentuali)*

	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2009</b>	<b>31.12.2009</b>
	<b>31.3.2020</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.3.2020</b>
	3 mesi	1 anno	3 anni	5 anni	10 anni	10 anni e 3 mesi
<b>Fondi pensione negoziali</b>	<b>-5,2</b>	<b>7,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>3,6</b>	<b>3,0</b>
<i>Garantito</i>	-1,5	2,0	0,5	0,9	1,9	1,7
<i>Obbligazionario puro</i>	-0,8	0,7	0,0	0,1	0,8	0,7
<i>Obbligazionario misto</i>	-5,4	7,6	2,5	2,7	3,9	3,3
<i>Bilanciato</i>	-6,0	8,6	2,8	2,9	4,2	3,4
<i>Azionario</i>	-10,1	12,2	4,0	4,2	5,7	4,5
<b>Fondi pensione aperti</b>	<b>-7,5</b>	<b>8,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3,0</b>
<i>Garantito</i>	-2,5	3,0	0,6	0,7	1,6	1,4
<i>Obbligazionario puro</i>	-1,5	3,7	0,8	1,0	2,1	1,9
<i>Obbligazionario misto</i>	-3,3	4,2	0,9	1,2	2,8	2,5
<i>Bilanciato</i>	-7,9	9,2	2,7	2,9	4,3	3,4
<i>Azionario</i>	-14,1	14,9	4,5	4,2	5,7	4,0
<b>PIP "nuovi"</b>						
Gestioni separate	<b>0,4</b>	<b>1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>
Unit Linked	<b>-12,1</b>	<b>12,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>3,8</b>	<b>2,4</b>
<i>Obbligazionario</i>	-1,0	2,2	0,0	0,2	1,0	0,9
<i>Bilanciato</i>	-9,4	9,2	1,7	1,7	2,8	1,7
<i>Azionario</i>	-18,0	18,7	3,7	4,3	5,3	3,1
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR	0,4	1,5	1,7	1,6	2,0	2,0

I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei PIP sono stati nettizzati sulla base dell'aliquota fiscale tempo per tempo vigente, secondo la metodologia di calcolo standardizzata definita dalla COVIP. Per periodi pluriennali, i valori corrispondono ai rendimenti medi annui composti.

I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

I rendimenti delle gestioni separate nel primo trimestre 2020 sono in parte stimati.